

LA STAMPA

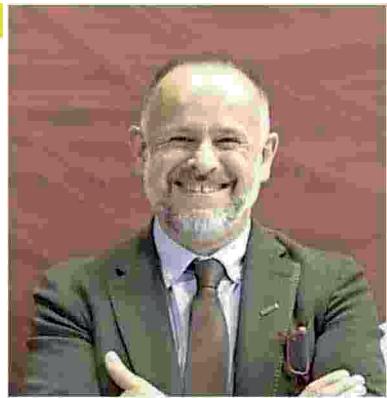
IL CASO

La risposta ai dazi del meccanotessile con innovazione e altri mercati

FILIPPO LANARO
PRESIDENTE
MECCANOTESSILIUIB

“

Ci sono opportunità di trasformare questa difficoltà in una competizione più vantaggiosa



Anche il meccanotessile deve trovare risposte al difficile momento economico internazionale

Mercati diversi e innovazione nella nuova sfida ai dazi americani

IL CASO

Le imprese del comparto meccanotessile biellese sono una settantina e offrono lavoro a circa 2 mila addetti realizzando un fatturato complessivo di oltre 500 milioni di euro. Gran parte di questo denaro deriva da esportazioni all'estero, soprattutto nei paesi dell'Unione Europea e in Cina. Come tutte le aziende che esportano molto, anche quelle meccanotessili in questi giorni riflettono sulle incertezze provocate dall'imposizione, poi seguita da un'improvvisa sospensione di tre mesi, degli aggravi del 20% sui dazi sulle vendite negli Stati Uniti.

«Il settore meccanotessile e meccanico italiano e così an-

che il nostro distretto Biellese - afferma Filippo Lanaro, presidente della sezione che raggruppa gli imprenditori meccanici dell'Unione Industriale Biellese - si trova di fronte a sfide significative a causa dei dazi imposti dagli Stati Uniti, con un impatto che, se le nuove tariffe verranno confermate dopo la sospensione di 90 giorni decisa dal presidente Donald Trump, inevitabilmente nel breve periodo può fare aumentare i costi, rallentare le esportazioni e influenzare la competitività e la crescita delle aziende. Tuttavia, adottando strategie come l'innovazione l'ottimizzazione dei costi e la diversificazione dei mercati, le imprese possono ridurre l'impatto negativo dei dazi e continuare a crescere».

Una ricetta chiara e apparentemente semplice, anche se non facile da attuare: «Nello specifico - spiega Lanaro - per l'industria meccanotessile biellese ci sono opportunità di trasformare questa difficoltà in un vantaggio competitivo. Siamo produttori ed esportatori di macchinari con alto valore tecnologico ed abbiamo un tessuto di piccole e medie imprese molto dinamiche e flessibili, con un bagaglio di conoscenze, capacità d'innovazione e personalizzazione non facilmente riscontrabili in altri paesi. Adattandosi rapidamente alle circostanze le imprese biellesi possono non solo superare gli ostacoli creati dai dazi, ma anche emergere come leader nel meccanotessile a livello globale».

Lanaro suggerisce di evita-

re allarmismi eccessivi, valutando attentamente la situazione a lungo termine: «I dazi potrebbero incentivare le aziende biellesi a investire in innovazione e ricerca per migliorare la qualità dei prodotti così come investimenti in automazione e digitalizzazione dei processi produttivi per ridurre i costi di produzione a lungo termine e rendere i prodotti più competitivi; potrebbero promuovere lo scambio tra l'industria meccanotessile-mecanica e l'automazione per implementare prodotti ad alto valore tecnologico; infine, potrebbero rafforzare i loro brand come "produttori premium" di soluzioni tecnologiche avanzate. Infine, con la storia e la tradizione industriale di Biella, potrebbero diventare davvero un fattore di promozione sul mercato internazionale, anche con l'aumento dei dazi».

S.E. —

Le imprese del comparto meccanotessile biellese sono una settantina e offrono lavoro a circa 2 mila addetti realizzando un fatturato complessivo di oltre 500 milioni di euro. Gran parte di questo denaro deriva da esportazioni all'estero, soprattutto nei paesi dell'Unione Europea e in Cina. Come tutte le aziende che esportano molto, anche quelle meccanotessili in questi giorni riflettono sulle incertezze provocate dall'imposizione dei dazi Usa. — PAGINA 42